

VOLUNTARY DISCLOSURE La legge è stata inserita mercoledì 17 in *Gazzetta Ufficiale*. Le banche estere obbligano i clienti al rimpatrio dei capitali, ma l'iter è complesso. Sondaggio di *ItaliaOggi* tra gli studi professionali su pregi e limiti della disciplina

Costretti al rientro

di **Cristina Bartelli**

Costretti alla voluntary disclosure. Non è la migliore delle procedure possibili. Anzi tutt'altro. Troppo complicati i calcoli, troppo oneroso il costo. Ma l'arma segreta della legge sul rientro dei capitali, che è approdata in settimana in *Gazzetta Ufficiale*, il vero cavallo di Troia cui è affidato il possibile successo non va ricercato nell'ampia copertura

penale bensì nelle banche estere. Lo scambio di informazioni a livello internazionale voluto dall'Ocse sta facendo muovere d'anticipo le roccaforti fiscali di Europa. Svizzera, Montecarlo e Lussemburgo pretendono dai clienti correntisti dichiarazioni di adeguatezza fiscale. Così non ci sarebbero molte alternative.

Dal canto suo il legislatore italiano di peggio non poteva fare. I professionisti interpellati nel sondaggio di queste

pagine, condotto da *ItaliaOggi* e che *Milano Finanza* riprende, non hanno dubbi: costi troppo elevati e procedure troppo complesse. Tanto che ancora si spera in un intervento in extremis per mettere la classica pezza con dei correttivi normativi.

I soggetti interessati, o meglio costretti al rimpatrio dei capitali, sono prevalentemente persone fisiche che hanno tesoretti all'estero costruiti nel tempo, magari frutto di eredità,

o comunque quelli che avranno un rapporto costo rientro/valore del patrimonio non quasi azzerato. Inoltre forzati alla voluntary disclosure saranno quelli che sentono il fiato dei reati di evasione sul collo: l'appel delle coperture penali mixato all'atteggiamento delle banche estere potrebbe portarli a riportare i capitali lecitamente stavolta in Italia.

Per le casse dello Stato l'occasione è ghiotta, la ricchezza detenuta all'estero è stimata in

200 miliardi di euro. Secondo i più ottimisti il gettito per l'erario dai rimpatri potrebbe arrivare a quota 10 miliardi se si mettesse mano alle correzioni normative per dare un maggiore appeal, altrimenti ci si potrebbe accontentare di un risultato tra i 3 e i 5 miliardi di euro. Ma, una volta rientrati, quei patrimoni potranno essere utilizzati e impiegati in Italia e innescare un circolo economico positivo. (riproduzione riservata)

I PROFESSIONISTI GIUDICANO LA VOLUNTARY DISCLOSURE - 1

	LA VOLUNTARY DISCLOSURE AVRÀ SUCCESSO?	QUALE TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI ADERIRÀ?	QUALE TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI NON ADERIRÀ?	QUAL È IL SUO PUNTO DI FORZA?	QUAL È IL SUO PUNTO DI DEBOLEZZA?	UNA PREVISIONE SUI RIENTRI E SUL GETTITO?
 Alessandro Dragonetti Partn. head of tax di Bernoni G.T.	Ritengo di sì. Lo strumento giuridico è stato definitivamente approvato e il contesto normativo internazionale continua a essere modificato nel senso di restringere sempre più le maglie del contrasto all'evasione	Certamente quelli che non hanno strette interconnessioni con attività d'impresa generatrici della provvista illegale. Quindi chi ha generato la provvista in anni oramai prescritti; chi ha ereditato	Chi ha originato le somme detenute all'estero avvalendosi di società, a lui riconducibili, residenti in Italia evadendo importi significativi in materia sia di imposte sui redditi che di Iva	La rilevante copertura penale	L'ampiezza dell'orizzonte temporale di riferimento, sia per la determinazione delle sanzioni in materia di quadro RW sia, spesso, per la determinazione delle imposte e delle sanzioni in materia di imposte sui redditi	Direi tra 3 e 4 miliardi di euro
 Antonio Deidda Partner Kpmg	Le basi perché sia un successo ci sono, tenuto conto delle modifiche apportate in Senato. Ma il fattore dirimente a mio avviso sarà l'entrata in vigore, per la Svizzera dal 2018, dello scambio automatico di informazioni	Principalmente persone fisiche con investimenti esteri non dichiarati, derivanti da precedenti evasioni fiscali o ereditati o comunque depositati all'estero per tenerli al sicuro. Ma potranno aderire anche imprese e società	Tutti quelli che decideranno di correre il rischio, anche penale, di farla franca quando, con l'introduzione dello scambio automatico di informazioni, i loro capitali non dichiarati saranno conosciuti dal fisco che applicherà sanzioni senza sconti e senza copertura penale	Indubbiamente l'esclusione della punibilità penale, ma anche il poter disporre liberamente di capitali che altrimenti sarebbe difficile detenere all'estero. Non dimentichiamo che la Svizzera ha già avviato una vasta azione di informazione ai propri clienti	In taluni casi il costo eccessivo e una certa complessità nel ricostruire le consistenze e provenienze dei capitali e dei redditi degli anni non ancora fiscalmente prescritti	Non ci sarebbe da stupirsi se si superassero 100 miliardi di euro con un gettito tra 6 e 8 miliardi
 Bruno Capone Founding partner di Lextray	Penso che avrà molto più successo rispetto alle precedenti operazioni di scudo almeno in termini di gettito (e forse anche in termini di adesioni) per aliquote di imposizione dei redditi precedente sottratti a tassazione molto più elevate e per il cambiamento del contesto internazionale	Direi soprattutto i soggetti che: a) non hanno movimentato (o lo hanno fatto in maniera ridotta) le loro consistenze negli anni di riferimento. b) non svolgono più attività di impresa o manageriali tali da risultare maggiormente indifferenti rispetto ad eventuali e probabili maggiori attenzioni da parte dell'amministrazione finanziaria	Direi soprattutto coloro: a) che si trovino in una posizione opposta rispetto alla precedente; b) che comunque abbiano intenzione di emigrare realmente e non fittiziamente all'estero in tempi molto brevi; c) che dispongano di attivi in cassette di sicurezza estere	Il punto di forza è in gran parte rappresentato da elementi esogeni riconducibili al cambiamento del contesto internazionale rispetto ai capitali sconosciuti al fisco di residenza dell'effettivo titolare d in misura minore dalla parziale copertura penale che dovrebbe garantire (il condizionale è d'obbligo...)	Il punto di debolezza è in gran parte rappresentato da elementi endogeni riconducibili all'inaffidabilità del sistema Paese in cui si inserisce il costo e la tutela (i precedenti relativi allo scudo e non solo insegnano...)	Direi almeno il 30% dello stock esistente. Sulla previsione di gettito mi astengo nella consapevolezza che sarà una tantum con un modesto seguito running che andrà comunque a finanziare il solito calderone della spesa improduttiva che si disperde da decenni
 Dulio Liburdi Studio Cavalluzzo Rizzi Caldart	Al momento sulla base della legge approvata è lecito immaginare che la voluntary abbia poco appeal. Rischio di costi troppo elevati e complessità della procedura	I veri interessati potrebbero essere coloro che temono fortemente conseguenze penali di una possibile contestazione fiscale	Tutti coloro che hanno, di base, una violazione commessa limitatamente al quadro Rw senza conseguenze o presupposti di natura reddituale e con investimenti patrimoniali datati in Stati o territori non black list	La riduzione delle sanzioni che però passa comunque attraverso una produzione di documentazione rilevante	Il costo e le conseguenze del possibile approccio alla procedura da parte dell'amministrazione finanziaria	Difficile farne prima di conoscere l'interpretazione che su alcuni punti della norma darà l'amministrazione finanziaria

I PROFESSIONISTI GIUDICANO LA VOLUNTARY DISCLOSURE - 2

	LA VOLUNTARY DISCLOSURE AVRÀ SUCCESSO?	QUALE TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI ADERIRÀ?	QUALE TIPOLOGIA DI CONTRIBUENTI NON ADERIRÀ?	QUAL È IL SUO PUNTO DI FORZA?	QUAL È IL SUO PUNTO DI DEBOLEZZA?	UNA PREVISIONE SUI RIENTRI E SUL GETTITO?
 <p>Fabrizio Vedana Vicedirettore generale di Unione Fiduciaria</p>	<p>Si, avrà successo. L'adesione sarà ancor più ampia se Stati come la Svizzera e Montecarlo sottoscriveranno accordi fiscali con l'Italia che consentiranno di non applicare il raddoppio dei termini di accertamento e quindi, in sostanza, di ridurre il carico sanzionatorio</p>	<p>Il provvedimento, e in particolare la voluntary dei patrimoni detenuti all'estero, ha quale primo destinatario le persone fisiche che, in molti casi, hanno "semplicemente" ommesso l'indicazione delle attività estere nel quadro RW della dichiarazione dei redditi</p>	<p>L'adesione da parte di società ed enti diversi dalle persone fisiche potrebbe aver bisogno di qualche chiarimento ulteriore prima di essere utilizzata. L'esclusione delle coperture penali per alcuni reati tipicamente riconducibili alle società costituisce, da questo punto di vista, un possibile elemento di valutazione</p>	<p>Le non punibilità per molti reati fiscali e con essi per il reato di riciclaggio e per il nuovo reato di autoriciclaggio unitamente alle significative riduzioni delle sanzioni ed alla possibilità, aderendo alla voluntary disclosure, di mantenere le attività all'estero con la fiduciaria italiana che funge da sostituto d'imposta</p>	<p>Allo stato attuale la procedura appare più complessa delle analoghe previste in occasioni passate. Certamente le circolari dell'Agenzia delle Entrate e gli altrettanto attesi chiarimenti sui termini di applicazione della normativa antiriciclaggio contribuiranno a rendere più semplice l'iter di adesione</p>	<p>Fare una stima sulle adesioni non è semplice. L'interesse che hanno manifestato banche, in specie estere, e professionisti che assistono la clientela, è certamente indice di numeri potenzialmente anche significativi. A mio avviso i rientri, anche solo giuridici, potrebbero essere non inferiori ai 20/30 miliardi di euro</p>
 <p>Luigi Belluzzo Managing partner, Studio Belluzzo&Partners</p>	<p>Si, quanto emerso dal Parlamento in data 4 dicembre è migliorativo rispetto al DL n. 4/1 e in particolare consente un'ampia copertura dei reati tributari (per esempio art. 2 e art. 3 dlgs n. 74/2000)</p>	<p>La platea potrà concernere tutti i contribuenti, con una forte convenienza per i cd capitali stratificati (giacenti all'estero da anni, sostanzialmente prodotti in periodi non più accertabili). I grandi patrimoni hanno una finestra per rientrare nella full compliance</p>	<p>Coloro che avessero commesso reati non coperti dalla Voluntary, per altro non destinatari della procedura in oggetto</p>	<p>Rappresenta una solida alternativa rispetto alla certezza dello scambio automatico di informazioni a fini fiscali che sarà effettiva nei prossimi anni, così potendo, a fronte del pagamento delle imposte e delle ridotte sanzioni e degli interessi, liberamente disporre degli asset</p>	<p>La legge potrebbe essere migliorata, per esempio eliminando il raddoppio dei termini a condizione del perfezionamento della procedura. Taluni passaggi normativi non sono immediatamente chiari, ma si confida che l'atteso provvedimento direttoriale e la prassi consentano di risolvere tali aspetti</p>	<p>Data la varietà delle casistiche e dei costi sottesi, non è possibile fare previsioni attendibili e fondate. Tuttavia si rileva come non esistano credibili alternative alla Voluntary, che pertanto sarà la strada maestra per il rientro nella legalità</p>
 <p>Raul Angelo Papotti Partner Chiomenti Studio Legale</p>	<p>Direi che in sostanza non vedo alternative. Le possibilità di successo saranno comunque anche strettamente collegate alle modalità operative che verranno adottate dall'Agenzia delle Entrate: molto dipenderà dalla semplicità della modulistica</p>	<p>Le tipologie dei contribuenti interessati alla procedura saranno molteplici, tra le quali la più ricorrente sarà certamente rappresentata dagli eredi di patrimoni esteri costituiti in periodi di imposta non più accertabili</p>	<p>Non è facile individuare categorie di contribuenti cui possa non convenire aderire; un fondato timore potrebbe esserci nel caso in cui le attività estere rappresentino il prezzo, il prodotto o il profitto di un reato non coperto dall'esclusione di punibilità</p>	<p>Sicuramente la drastica riduzione del carico sanzionatorio e le esimenti penali oltre alla possibilità per chi aderisce di ritornare a disporre liberamente del proprio patrimonio</p>	<p>L'eccessivo tecnicismo della procedura, la quale richiederà tempi particolarmente lunghi soprattutto nei casi in cui sarà necessario procedere, sulla base di una documentazione spesso poco intelligibile, al calcolo analitico dei redditi d'imposta</p>	<p>In assenza di una specifica posta nel bilancio dello Stato, è difficile elaborare una previsione in tal senso; certo è che, oltre al gettito iniziale, un importante rilievo avranno i redditi prodotti dai patrimoni esteri successivamente al rimpatrio dei medesimi</p>
 <p>Stefano Grassi Cfo di Banca Generali</p>	<p>È l'ultima opportunità per regolarizzare le posizioni all'estero che non bisogna lasciarsi sfuggire perché dal 15 settembre 2015 lo scambio automatico di informazioni finanziarie con la maggior parte dei Paesi esteri renderà inevitabili controlli fiscali mirati</p>	<p>La norma riguarda tutti i capitali detenuti all'estero e mai denunciati. Riguarda in particolare modo le persone fisiche, ma anche enti non commerciali e società semplici. Molti contribuenti hanno già regolarizzato la loro posizione durante le passate edizioni dello scudo fiscale</p>	<p>Data l'elevata probabilità di essere rintracciati e di dover sopportare sanzioni molto pesanti, crediamo che la procedura interessi tutti. Chi pensasse infatti di rivolgersi direttamente a quei pochi Paesi ancora in blacklist dovrà poi fronteggiare le incognite di affidarsi a intermediari non affidabili</p>	<p>Indubbiamente la copertura penale molto ampia e le sanzioni ridotte, sia per le imposte evase che per la mancata dichiarazione nel Quadro RW. Se il periodo di possibile accertamento fiscale è prescritto, si pagano solo le sanzioni estremamente ridotte</p>	<p>Resta una procedura di adesione piuttosto complessa, specialmente per il calcolo dei rendimenti annui dei capitali detenuti. Poi non sono previste dilazioni di pagamento, se non per un periodo di 3 mesi. Infine il costo di adesione può essere elevato</p>	<p>Riteniamo possano rientrare con la voluntary il 40% circa dei 200 miliardi detenuti all'estero, quindi circa 80 miliardi, con un possibile beneficio per le casse dello Stato intorno ai 15 miliardi. Per l'Erario un gettito quindi da non sottovalutare</p>
 <p>Stefano Loconte Managing partner studio Loconte & partners</p>	<p>Per come è strutturata la norma probabilmente la voluntary disclosure avrà meno successo di quello che ci si attendeva all'inizio. Ma sono sicuro che, con gli aggiustamenti che il governo intende apportare, la disclosure potrà raggiungere i propri obiettivi di gettito</p>	<p>Di sicuro dovranno aderire coloro i quali non aderendo incorrerebbero in sanzioni di tipo penale. In secondo luogo aderiranno quelli che potranno regolarizzare la propria posizione con un esborso economico corretto e non eccessivamente penalizzante</p>	<p>Immagino che non aderiranno quei contribuenti che per regolarizzare la propria posizione dovranno versare nelle casse dello Stato più dell'80% del proprio patrimonio detenuto all'estero</p>	<p>Un punto di forza indiretto è dato dal contesto internazionale: le vecchie roccaforti del segreto bancario hanno, di fatto, decretato la fine del segreto bancario. Inoltre di sicuro il migliore incentivo è dato dalla non punibilità</p>	<p>Nonostante le vantaggiose riduzioni sanzionatorie (penali e amministrative), il costo e la complessità della procedura, nonché la difficoltà nel reperire tutta la documentazione bancaria (che può arrivare, in alcuni casi, al 2004)</p>	<p>È davvero difficile fare previsioni, ma secondo me, laddove venissero apportate le modifiche, l'Erario potrebbe incassare fino a 10 miliardi di euro. Diversamente, purtroppo, gli introiti per le Casse dello Stato potrebbero non arrivare a 3-4 miliardi</p>
 <p>Vincenzo José Cavallaro Avvocato in Milano</p>	<p>Il successo della voluntary dipenderà in gran parte dall'atteggiamento delle banche estere depositarie di attivi non dichiarati di residenti italiani rispetto all'introduzione dell'autoriciclaggio</p>	<p>Aderiranno sicuramente gli individui che sono usciti da anni dal circuito imprenditoriale e i cui attivi non sono legati a evasioni prodotte da aziende italiane in annualità accertabili</p>	<p>Probabilmente non aderiranno i contribuenti che sono ancora inseriti nel circuito produttivo</p>	<p>Il punto di forza sono le coperture penali</p>	<p>I punti di debolezza sono il costo dell'adesione ed, in taluni casi, la complessità dei calcoli</p>	<p>Difficile fare previsioni, troppe le variabili che possono spingere verso una non adesione</p>